

Formazione di base e competenze degli adulti

In queste settimane l'attenzione è stata posta sul secondo pacchetto di misure di risparmio che l'autorità cantonale ha allestito per contenere il deficit della gestione corrente. 80 milioni annui di minori uscite – o di maggiori entrate – che toccano tutti i settori d'intervento dell'attività statale, scuola compresa. Nei settori di competenza del DIC i risparmi decisi ammontano a 10,5 milioni di fr., così ripartiti: 2,1 sul personale, 1,9 di beni e servizi, 4,8 di contributi e 1,7 di tasse. Il pacchetto di risparmio proposto dal Consiglio di Stato è però accompagnato anche da provvedimenti attivi: fra questi la Legge sulla formazione professionale e degli adulti. Si tratta di una legge che dà seguito ad un'iniziativa parlamentare degli on. Cotti e Simoneschi-Cortesi e che si propone di dare ulteriore impulso alle iniziative in atto nei settori della formazione, della riqualificazione e del riorientamento professionali. L'esigenza è particolarmente avvertita in un momento di profondi e veloci cambiamenti: a mestieri che scompaiono si sostituiscono nuove professioni ed irrinunciabile è l'aggiornamento delle conoscenze acquisite. L'interruzione dell'attività lavorativa, la ricerca di un nuovo impiego o la prosecuzione degli studi sono fenomeni sempre più frequenti.

Da un profilo statistico risulta che il 40% della popolazione attiva svizzera segue annualmente corsi di perfezionamento. La distinzione tra formazione di base e formazione ricorrente è tuttavia sempre meno netta e le prospettive nel campo dell'aggiornamento sono quelle di una continua alternanza fra scuola e lavoro. Da qui il sostegno assicurato dalla nuova legge alla formazione per moduli capitalizzabili, ai progetti di formazione a distanza (sulla scia del Progetto Poschiavo), alla vigilanza e al coordinamento da parte dello Stato, alle iniziative di formazione promosse dalle aziende (attraverso sussidi diretti). Il nuovo testo di legge propone pure un riordino legislativo raccogliendo in un unico testo le disposi-

zioni riguardanti l'orientamento scolastico e professionale, i corsi per adulti e quelli postuniversitari.

Quello delle competenze delle persone adulte e del loro mantenimento e consolidamento è un pianeta solo parzialmente esplorato in Svizzera e nel nostro Cantone. E non è casuale che proprio ora vengano svolti studi sulle competenze degli adulti in numerose nazioni.

Un primo importante studio internazionale su questa tematica, svolto nel 1994, ha visto la partecipazione di 7 nazioni: Canada, Germania, Olanda, Polonia, Svezia, Svizzera di lingua tedesca e francese, Stati Uniti. Gli obiettivi principali dello studio sono consistiti nella raccolta di informazioni aggiornate sul livello di competenze degli adulti e nell'elaborazione di strumenti di misurazione grazie ai quali confrontare i risultati ottenuti da persone residenti in differenti nazioni.

Un secondo studio, che ha preso avvio negli scorsi mesi in una decina di altri paesi, fra cui la Svizzera italiana, si propone principalmente di allargare le possibilità di confronto a un numero maggiore di nazioni, arricchendo così le piste di interpretazione dei risultati e la conoscenza reciproca dei paesi coinvolti.

Questi approfondimenti si inscrivono in una serie di indagini svolte in questi ultimi anni nell'ambito delle competenze delle persone adulte. Il tema della «literacy», un termine di cui non esiste la traduzione in lingua italiana e che viene definito come «le capacità di lettura, scrittura e calcolo necessarie per utilizzare in modo efficace il materiale scritto con cui si è confrontati quotidianamente nei differenti ambiti di vita all'interno di una comunità» sta assumendo sempre maggiore importanza.

Questo perché nelle società come la nostra le competenze e la formazione assumono un ruolo cruciale: la complessità crescente della società sta provocando la scomparsa delle professioni con bassa qualifica, le competenze personali devono venir costantemente aggiornate, nuove cono-

scenze e tecnologie devono essere acquisite nell'arco di tempi sempre più ristretti. Le persone con un basso profilo di competenze rischiano di venire escluse dal mercato del lavoro, con gravi conseguenze non solo in ambito economico, ma pure a livello sociale e familiare. Alcune ricerche svolte negli scorsi anni hanno infatti evidenziato come molti adulti che hanno regolarmente seguito e concluso una formazione postobbligatoria, se non hanno l'opportunità di esercitare costantemente le capacità acquisite, rischiano di perderle entro breve tempo. Diventa dunque necessario, anche in un'ottica macroeconomica, disporre di informazioni affidabili e precise sui gruppi di popolazione che maggiormente sono esposti al rischio di esclusione professionale e sociale per poter proporre strategie di intervento mirate. Questa esigenza è avvertita soprattutto a livello politico; infatti uno degli obiettivi programmatici contenuti nel documento «Rapporto al Gran Consiglio sul primo aggiornamento delle linee direttive e del piano finanziario 1996-1999» consiste proprio nel promuovere la crescita economica mediante la lotta all'esclusione, al fine di salvaguardare il livello di benessere della società, di ridurre il tasso di disoccupazione e di evitare un aumento del numero di cittadini non più autosufficienti dal punto di vista economico-finanziario.

La partecipazione al secondo studio internazionale della Svizzera italiana, partecipazione sostenuta dal DIC, dall'UFIAML e dal Fondo nazionale per la ricerca scientifica, permetterà per la prima volta di disporre sul piano nazionale di informazioni sulle competenze in lettura, scrittura e calcolo della popolazione d'età compresa fra i 16 e i 65 anni residente in Svizzera. Le informazioni raccolte nel Cantone Ticino e nelle regioni italofone dei Grigioni completeranno quelle già presenti relative alle altre regioni linguistiche: la comparabilità dei risultati ottenuti durante il primo e il secondo studio è garantita dal fatto che gli strumenti d'indagine sono i medesimi. Lo studio è svolto dall'Uf-

(Continua a pag. 24)

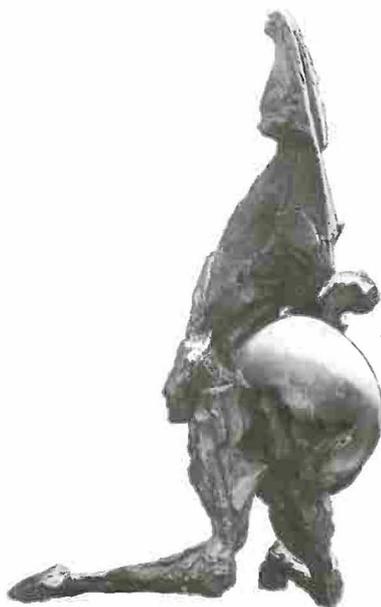
La presente rivista è illustrata con immagini di sculture di Nag Arnoldi, esposte attualmente e fino al 5 ottobre nel castello e nel parco dell'Isola di Mainau.

Un opuscolo sull'anoressia

Grazie anche al sostegno della Sezione sanitaria del DOS e dell'associazione RADIX Svizzera italiana, Pro Juventute ha da poco pubblicato l'opuscolo «Digiunare nell'opulenza». L'opuscolo, già apparso in tedesco alcuni anni or sono, tratta del problema dell'anoressia nell'età adolescenziale. Considerata l'espansione del fenomeno anche in Ticino, Pro Juventute ha voluto proporre l'opuscolo in versione italiana per metterlo a disposizione di genitori e docenti che hanno a che fare con adolescenti. Altre informazioni sono da richiedere a Pro Juventute, Sezione della Svizzera italiana, casella postale 744, 6962 Viganello, tel. 091/971.33.01.

Proposta per una gita di studio: il mulino

L'Ufficio dei musei etnografici segnala per le scuole elementari e medie la possibilità di gite di studio attorno al tema del mulino presso tre vecchi mulini, recentemente restaurati e messi in funzione. Sono infatti aperti al pubblico fino al 31 ottobre il mulino di Bruzzella (tel. 684.16.54), il mulino di Frasco (tel. 746.12.05; Museo: 746.17.77/746.15.24) e il mulino di Loco (tel. 796.26.27; Museo: 797.10.70/797.18.79), presso i quali i docenti possono pure trovare la documentazione che è loro necessaria per l'insegnamento in classe.



Nag Arnoldi – *La grande preghiera*

Studio alle Isole di Brissago

Il Parco botanico del Canton Ticino rende noto alle scuole che è possibile organizzare presso le Isole di Brissago, da poco riaperte al pubblico, visite accompagnate, seminari e conferenze (in due sale di 14 e 30 posti), laboratori scientifici (12 posti), per l'osservazione della ricca e variata vegetazione che vi si trova.

Per gli interessati, rivolgersi al Parco botanico del Canton Ticino, 6614 Isole di Brissago, tel. 091/791.40.33.

Formazione di base e competenze degli adulti

(Continuazione da pagina 2)

ficio studi e ricerche del DIC con la collaborazione dell'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale con sede a Lugano. La fase pilota è in corso e prevede lo svolgimento di 300 interviste con un campione rappresentativo della popolazione adulta. L'indagine principale, per la quale saranno svolte ben 1200 interviste, avrà luogo nel corso del prossimo inverno. L'intervista è suddivisa in due parti principali: dopo avere risposto alle domande contenute in un questionario che ha lo scopo di raccogliere informazioni sulle caratteristiche della persona (età, sesso, nazionalità, lingue parlate, scuole frequentate, ecc.), l'intervistato dovrà risolvere una serie di esercizi volti a valutare le competenze di base in tre ambiti specifici: capire le informazioni contenute in articoli di giornali o riviste, saper leggere dei documenti come grafici o tabelle, saper svolgere operazioni numeriche in base ai dati presenti in un testo. L'esito di questa analisi, che riprende in parte un analogo studio del DIC svolto dal prof. Maccagno alcuni anni or sono, servirà certo da spunto per una riflessione più ampia sulla politica scolastica del Cantone e sulle prospettive di sviluppo a medio e lungo termine.

Nag Arnoldi – *Due figure sedute*



REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Franco Lepori
Giorgio Merzaghi
Renato Vago

SEGRETERIA:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona
telefono 091 804 34 55
fax 091 804 44 92

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche Salvioni SA
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale fr. 20.-
fascicolo singolo fr. 3.-

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona